

LA TERRA DEI SANTI

di **Fernando Muraca**

Sceneggiatura: Monica Zapelli ...**Fotografia:** Federico Annichiarico ...**Montaggio:** Marcello Saurino ...**Musiche:** Valerio Vigliar ...**Interpreti:** Valeria Solarino, Lorenza Indovina, Ninni Bruschetta, Tommaso Ragno, Francesco Colella ...**Produzione:** Kinesis Film, Dm Communication ...**Distribuzione:** Asap ...**Italia 2014** ...colore 89'

••• LA *TERRA dei santi* sarebbe la Calabria. Lo era per i greci ortodossi che vi vissero, lo è ancora oggi ma in modo opposto (terra di sangue dai legami mortali) per chi, anche minorenne, si affilia con debita cerimonia d'iniziazione alla "società". In tale mondo di capi e soldati maschi, spesso iconiche donne sono giocoforza motori e gestori di affari, affetti, effetti con arcaico rigore familistico. Donne, madri, mogli, figlie e sorelle però non tutte immutabili: tutto ciò ribadisce, con attenta passione e qualche stereotipo (ma in fondo



ben venga), il film di Fernando Muraca, sceneggiato con Monica Zapelli, esperta di queste tematiche (**1 cento passi**). Vi coesistono punti cardinali narrativi di ovvia strutturazione rispetto a storie "civili", per unire progressive sfumature grigio scuro di famiglie e società, arco di chiara ambiguità che ondeggia dal Male al Bene. Però la terra di

donne si muove, magmaticamente appassionata e dolorosamente reattiva. Un magistrato single (Valeria Solarino, acutamente sobria) concretamente in lotta, che al Sud ritorna per cambiarlo; una vedova di 'ndrangheta (Daniela Marra, giustamente anche teatrale) che, per proteggere i due figli maschi minorenni, deve sposare il

cognato, non incrollabile soldato di 'ndrangheta; sua sorella (Lorenza Indovina, dai bei lampi malefici), tosta vanitosa moglie di boss latitante di cui è vice operativo. Ninni Bruschetta e Tommaso Ragno contornano con gran mestiere il gineceo fulcro del film: **La terra dei santi** alterna lettura psicologica e azione violenta fra regole di sopraffazione e singulti di sopravvivenza. La regia non cerca spettacolarità ma a volte rischia l'esemplificazione con dialoghi debitori di tanto cinema e fiction precedenti sui mondi contrapposti, Stato e antistato, nell'articolato Sud italico. Film girato nell'ospitale e comunque attinente Puglia, dopo che le Film Commission siciliana e calabrese hanno evitato di aderire al progetto. Capita.

MAURIZIO DI RIENZO

EDUCAZIONE AFFETTIVA



di **Federico Bondi e Clemente Bicochi**

Montaggio: Federico Bondi, Clemente Bicochi, Mirko Montemurro ...**Musiche:** Marco Lanza, Saverio Lanza ...**Produzione:** Ardao Productions ...**Distribuzione:** Lo Scrittoio ...**Italia 2013** ...colore 50'

••• OLTRE A leggere e scrivere, i bambini della scuola primaria dovrebbero imparare a diventare

citadini. È soprattutto questo che cercano di insegnare ai loro venti allievi i due maestri della scuola fiorentina Pestalozzi, seguendo i principi cardine di un'educazione insieme civile e affettiva: il rispetto dell'altro, la libertà d'immaginazione e di pensiero, la fiducia nel prossimo e in se stessi. Realizzato nel 2011, **Educazione affettiva** esce ora per il cinquantenario della scuola Pestalozzi, fondata nel 1945 da Tristano Codignola, nella quale i documentaristi Federico Bondi e Clemente Bicochi hanno seguito i ragazzi e i maestri durante gli ultimi mesi di insegnamento della quinta elementare. I ragazzi sono alla vigilia di un passaggio cruciale

della loro vita, fra infanzia e adolescenza; le femmine sembrano già ragazze, i maschi hanno ancora l'aspetto di bambini. Si giurano amicizie eterne, si parla (o piuttosto si sussurra) dei primi innamoramenti che provocano curiosità e timore. Gli insegnanti incoraggiano i ragazzi, attraverso giochi e teatralizzazioni, a esternare sentimenti e paure, condividendoli con gli altri secondo un metodo la cui originalità risulta evidente soprattutto nell'esame finale di quinta: un trekking collettivo dalla montagna al mare lungo tre giorni, che sostituisce al classico compito in classe una prova di vita e di convivenza. Tuttavia non c'è niente di speciale

in questo metodo, come ripetono i maestri, se non la disposizione all'ascolto delle piccole personalità in evoluzione, adottata anche dai registi. I tanti cambiamenti avvenuti nei cinque anni di scuola sono misurati anche dal commovente inserimento di alcuni video girati dai maestri in prima elementare, con i protagonisti ancora bambini nei loro grembiolini blu. Nel confronto fra le due diverse età, così vicine eppure così diverse, si insinua una domanda che i ragazzi cominciano a farsi innocentemente, canticchiando una canzone di Vasco Rossi: *Voglio trovare un senso a questa vita...*

BARBARA CORSI

QUALCOSA DI NOI

di **Wilma Labate**

Sceneggiatura: Wilma Labate, Sara Olivieri, Michele Cogo ...**Fotografia:** Francesco Di Giacomo ...**Montaggio:** Marco Guelfi ...**Musiche:** Angelo Olivieri ...**Produzione:** Bottega Finzioni con Istituto Luce Cinecittà, Tralab ...**Distribuzione:** Cinecittà Luce ...**Italia 2015** ...colore 78'

••• DI RITRATTI di prostitute la storia del cinema ne ha offerti copiosi sin dai tempi del muto, da Hollywood al cinema d'autore militante. Con **Qualcosa di noi**, Wilma Labate (autrice de **La mia generazione** e **La signorina Effe**, già diversi documentari all'attivo) affronta l'argomento in maniera diretta e al tempo stesso mediata, in occasione di un incontro-stage in cui davanti alla cinepresa si ritrovano una "professionista", Jana, e gli allievi del corso di



scrittura **Bottega Finzioni** di Bologna. Un'operazione insomma studiata a tavolino, una figura umana e professionale ritratta nel suo narrarsi a chi della narrazione vorrebbe fare il proprio mestiere, un po' come si studia il nudo negli

atelier dei pittori. Materiale umano trattato con grazia e uno spiccato senso del cinema, in cui a emergere, oltre alla donna che si racconta in un contesto bucolico, sono a poco a poco proprio i "comprimari", per lo più giovani,

che si rivelano coi loro commenti, i racconti delle proprie esperienze, le osservazioni sull'amore e le scelte di vita, in un'interazione crescente che si fa studio psicologico. La regia si allontana dai binari del documentario per approdare nella seconda parte a uno sguardo ravvicinato su alcuni dei ragazzi, con tanto di *liaison* al Teatro Valle occupato di Roma, dove l'unica attrice del gruppo fa da cicerone. Il senso ultimo del film, presentato al festival di Torino, sembra essere che ogni storia merita di essere raccontata, e che la scelta operata dal regista-demiurgo per ciò solo acquista significato. Sarà proprio così?

MARIO MAZZETTI